

# Verschiedenes aus dem Gebiet der Keramik

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt / Freunde der Schweizer Keramik = Bulletin de la Société des Amis de la Céramique Suisse**

Band (Jahr): - **(1954)**

Heft 29

PDF erstellt am: **29.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## VI. Verschiedenes aus dem Gebiet der Keramik

*Il XII Concorso Nazionale della Ceramica.* Alljährlich findet in Faenza, der Stadt mit 900jähriger keramischer Tradition, die Verteilung des Nationalen Kunstpreises für keramische Arbeiten der verschiedenen italienischen Schulen statt:

«Le risorse che la ceramica oggi riserva alla decorazione artistica e alle sue molteplici applicazioni appaiono dunque quanto mai ampie e reali attraverso le migliori testimonianze di questa rassegna. E, proprio per queste ragioni, il Concorso nazionale faentino ha registrato quest'anno un livello artistico superiore a quello delle edizioni precedenti, sottolineando negli utili confronti la necessità di orientare sia l'attività artigianale che l'insegnamento degli istituti verso nuove esperienze plastiche e decorative che possano rinvigorire e ridare fascino ai valori tradizionali dell'arte ceramica ...»

Ma facciamoci un'idea, necessariamente approssimativa, del livello artistico della ceramica nazionale, dando un rapido sguardo ai pezzi delle scuole presenti. I piatti e i vasi dell'*Istituto di Castelli* denotano una palese influenza della pittura astratta e cubista nella decorazione, con accenti picassiani mescolati in maniera disordinata. La scuola di *Castellamonte* ha esposto composizioni marine misurate e piacenti. Dipinti con cura e ottimamente verniciati sono i pezzi dell'Istituto di *Pesaro*: il pannello concepito sul tema dei cervi è di egregia fattura, dal colore solido e squillante.

Catagirone dà lustro alla propria fama con opere di autentico pregio: vasi leggiadri, modellati col pieno possesso della forma e arabescati in rilievo; il colore è compatto, ammorbidito da un genere di vernice opaca. Piuttosto standardizzate, accentuatamente formalistiche, ci sono sembrate le ceramiche delle scuole di *S. Stefano Camastra*, di Sesto Fiorentino della «Richard Ginori», dell'Istituto d'arte di Roma. I vasi e le formelle presentati dalla Scuola di *Bologna* hanno invece una loro simpatica, cordiale corposità: la decorazione dal sapore vagamente archeologico è eseguita con diligenza e con grazia. Un tipo di medaglione dipinto da Serena Braschi su sfondo giallo oro con tre vezzi uccelli ha meritato il secondo premio degli allievi. Il primo è stato assegnato a Velda Raccagni dell'Istituto di *Faenza* per un vaso dalle linee classiche dipinto con variazioni di animali.

Alla scuola di *Perugia* fanno inoltre onore alcuni pezzi lavorati sul modello tradizionale dell'anfora, qui nuoce forse il colore sovraccarico. Infine gli allievi di *Nove*, hanno portato lavori in cui si condensa uno stanco eclettismo: spiace notare come ogni eco dell'apprezzata decorazione popolaresca, tipica un tempo dell'arte novese, sia oggi quasi del tutto scomparsa in queste esercitazioni prive di freschezza e di genuinità.

(L'Unità, Milano, 6 luglio 1954)

Es muss erfrischend sein für die Jury, keramische Kunstwerke zu begutachten, die aus sämtlichen Keramikschulen des ganzen Landes stammen.

Wieso gerade Faenza diesen nationalen Kunstpreis verteilt, findet seine Erklärung durch folgende Darstellung Renzo Biansions im «Oggi», Mailand, vom 15. Juli 1954:

«Affiancato al museo e formante con esso un unico corpo è l'Istituto statale d'arte per la ceramica. Nato nel 1916 come corso serale per artigiani, è andato di anno in anno crescendo d'importanza fino a diventare, nel 1938, istituto governativo. Attualmente è l'unico istituto italiano di grado medio superiore dedi-

cato esclusivamente all'arte ceramica per la formazione di maestri d'arte e di tecnica e di insegnanti specializzati. Dipende dalla direzione generale delle antichità e belle arti e dispone di attrezzate officine e di laboratori di tecnologia e di ricerca chimico-fisica. La ceramica italiana ha in questo istituto non solo il centro più efficace di ricerca ma un ricco vivaio di artefici, artisti e tecnici, destinati a contribuire al suo rinnovamento e a conservarne intatta l'antica fama. Studenti di tutte le nazionalità affluiscono nella scuola dove, insieme con le tecniche e i procedimenti moderni, si insegnano quelli del passato che (e nell'aria di Faenza non lo si può dimenticare), hanno dato all'Italia i massimi capolavori nell'arte della maiolica. Un comitato cittadino che da tempo cura, nel periodo della tradizionale festa di S. Pietro, manifestazioni d'arte e dell'artigianato locale, ha dato origine nel 1938 ai concorsi nazionali della ceramica. Ai concorsi, che si concludono ogni anno in una grande mostra, partecipano, produttori di tutte le regioni d'Italia, e con ogni probabilità essi verranno estesi in avvenire anche all'estero.»

Kaum hat Faenza seine Kunstpreise verteilt, findet in *Albisola* eine neue Konkurrenz statt, an der keramische Arbeiten ausgezeichnet werden. Wundern wir uns da, dass Italien als Land der keramischen Kunst, auf der ganzen Welt Achtung genießt?

«Per la fine di luglio è stato organizzato il «Premio Albisola 1954 per la ceramica» ed una mostra nazionale della ceramica, indetta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Albisola.

Il premio 1954 per la ceramica figura fra le manifestazioni artistiche nazionali e rappresenta uno dei più importanti avvenimenti artistici regionali dell'anno; secondo l'intendimento del Comitato organizzatore, ha lo scopo di incrementare le vendite delle ceramiche albisolesi sia sul mercato nazionale che su quello estero. Nel contempo il premio e la mostra hanno la finalità di elevare il tenore artistico delle ceramiche locali la cui rinomanza è diffusa anche all'estero, soprattutto per l'originalità dei disegni, la particolarità degli smalti e l'eleganza dei pezzi artistici e commerciali.

L'arte della ceramica ad Albisola risale a tempi remotissimi. Recenti scoperte hanno infatti portato alla luce oltre a vasellame e resti di embrici del periodo romano, anche un numero rilevante di forni per terracotta, forse risalenti al II secolo dopo Cristo. Gli storici e gli archivi parlano di uomini che, sfuggendo agli orrori della guerra ripararono sulle coste liguri ed i cui nomi confermano origini e luoghi ove l'arte della ceramica ancora oggi fiorisce; a Genova troviamo i Da Pesaro, a Savona Lorenzo Nico Pisano, ad Albisola Giovanni, Angelo, Cattaneo, e Gerolamo Urbinete.

Si assiste poi alla formazione di centri di arte ceramica presso casate gentilizie e famiglie di mercanti arricchiti dai traffici, le quali commissionavano vasellame, oggetti preziosi, mattonelle per decorare abitazioni e cappelle di famiglia. Così attraverso gli anni, l'arte della ceramica è giunta fino ad oggi, conservando durante sette secoli l'austera sobrietà classica.»

(Il globo, Roma, 9 luglio 1954)

Auch *Belgien* rühmt sich, gleich Italien, seiner jahrtausendalten keramischen Tradition: «Among the flourishing decorative arts of Belgium, ceramics occupy a prominent place, employing more than 26 000 workers in approximately 1000 factories and ateliers in which artistic, industrial, household and building ceramics are made. Some 250 of these enterprises are grouped in the Federation of Ceramic Industries of Belgium, including ten which make porcelain and 27 which make pottery.»

Since prehistoric vases decorated with drawings were found in this country, it can be said that the ceramic art of Belgium goes back to the neolithic period, and during the Middle Ages there were made here the first encrusted tiles, chiefly at Antwerp. Even earlier than these Antwerp ceramics of the 13th century, however, we find art potteries made at Bouffloux in the 12th century.

It is interesting to note, in these days when Europe is being united, that Belgian ceramics show a European tradition. At Antwerp, two Italians married to Flemish women, Guido di Savino de Castel Durante and Pietro Frans, brought Italian techniques to Belgium, in the 16th century, making not only paving and facade tiles, but pharmacy jars and vases. And at Baudour, a ceramist named Joseph Declercq, who had worked many years at the 'Royal Saxe' factory of Meissen porcelains, brought those methods to a factory of his own in the 19th century, importing workers from Saxony and Sèvres.

While there were during the 18th and 19th centuries innumerable ceramic centers in Belgium, the two greatest have remained Tournai and Brussels.

The oldest known piece from *Brussels*, however, is dated 1647. The Brussels works knew a great succession of directors from the days when Philip V, in 1705, advanced 8000 florins to Corneille Mombaerts for the creation of his factory. But the wares became famous through the years: polychrome fish plates, soup tureens made like cabbages; game dishes with covers shaped like hares; beer and wine pitchers shaped like mine host of the inns.

*Tournai* came into prominence with the founding of «The imperial and royal manufacture of porcelain» in 1750 by Peterinck, favored by the Empress Marie-Thérèse and Charles of Lorraine. Here, too, the foreign influence was shown, for among the chief workers were the Dubois brothers from Chantilly, who greatly improved the color and quality of the porcelain.

Today Belgian ceramics are noteworthy, for the high artistic quality of design in both decorative and utilitarian wares, and for the exquisite coloring of the decorative pieces particularly, whether it be the large plates, the deep bowls or the animal forms which are so popular. Belgian porcelains for tableware also maintain a high quality, and decor and forms may be either entirely modern or a presentation in modern form of a traditional form, as the Chinese inspiration, for example . . .»

(New York Herald Tribune, Paris, 27th May 1954)

*A vase for the Queen.* The British Pottery Manufacturers Ass. decided to commemorate the Coronation by presenting a vase to the Queen. To create it, they selected John Wadsworth, an artist who has spent more than 50 years designing pottery.

The vase is of bone china. It has ten sides. On each panel are beautifully-worked heraldic shields. At the base of the panels, in gilt niches, stand ten china models of the «Queen's Beast's». These — much larger — could be seen outside Westminster Abbey at the time of the Coronation.

Eleven other similar vases, each over 2 feet high, and weighing 20 lb., were later presented to the High Commissioners of the overseas Commonwealth countries, and representatives of the four mother countries.

*A Cagnes-sur-Mer,* Matisse travaille à la plus grande (par la taille) œuvre de sa vie: *une céramique de 4 m sur 3 qui pèse 2500 kg.* Depuis un mois, *Henri Matisse* avait quitté son appartement de Nice. Il voulait être tranquille et s'était tout simplement retiré dans une villa louée dans les environs de Cagnes. Il

mène là une vie tranquille et solitaire et seul son fils, Pierre Matisse qui habite normalement à New York et qui est arrivé récemment d'Amérique, lui rend visite en compagnie de ses enfants.

Matisse travaille, soit assis dans son lit, soit dans une chaise roulante. Il travaille à la plus grande œuvre de sa vie par la taille.

Il s'agit d'une céramique de 4 mètres sur 3 qui pèse 2500 kg. et qui est destinée à un grand collectionneur suédois dont on ne veut pas dire le nom mais dont on dit seulement qu'il appartient à la famille royale.

Cette céramique représente un visage de femme avec des motifs floraux. Pour faciliter le travail, cette céramique a été divisée en 16 panneaux pesant à peu près 180 kg. chacun.

Le fond est blanc, les couleurs dominantes sont le jaune, le bleu et le vert. L'œuvre est maintenant terminée. L'acheteur viendra la chercher à la fin du mois. Il mettra les 16 panneaux dans un avion spécial.

Matisse a deux projets: décorer la villa que son fils vient d'acheter à St-Jean-Cap-Ferrat et, ensuite faire les vitraux de la chapelle d'un petit village situé près de Lyon à Crépieux-la-Pape.

Matisse se porte relativement bien. Il fêtera ses 85 ans le 31 décembre prochain. Il regagnera son appartement de Nice au début du mois de septembre.

(Les Dernières Nouvelles d'Alsace, 18 août 1954)

*Les Trésors de la Reine Mary.* 4000 objets ayant appartenu à la Reine Mary sont actuellement présentés au Victoria and Albert Museum. Meubles, tableaux, bibelots, éventails, porcelaines de Sèvres et de Meissen, broderies, tabatières, bijoux, témoignent du raffinement de la Reine douairière. Cette présentation révèle le goût qu'avait la Reine Mary pour les petits objets précieux.

(Paris-Arts, 28 juillet 1954)

*Zwei prachtvoll illustrierte Glasartikel* erschienen in der Zeitschrift für *Kunstwissenschaft*, Bd. VIII, Heft 1–2, Berlin 1954, von Walter Holzhausen: «Sächsische Gläser des Barock», und in «*Weltkunst*» Nr. 16/1954, S. 3, von Ludwig Fuchs: «Jacob Sang, ein holländischer Glasschneider deutscher Nation». Es sind zwei wichtige und sehr interessante Arbeiten. Da wir aber im Verein keine Glassammler haben, erübrigt sich eine Besprechung.

*Pottery Union's protest over plagiarism.* Resolutions on the problem of Japanese plagiarism of British pottery designs were approved yesterday by officials of the National Society of Pottery Workers whose delegates to the Trades Union Congress at Brighton next month will receive final instructions on Monday. The resolutions expressed regret that Japanese manufacturers had not honoured assurances by the Japanese Government and other organizations that copying of British designs would cease. At the same time, they appreciated what had been done by a limited number of organized Japanese manufacturers.

(The Times, 27th August 1954)

*Ein interessantes kulturhistorisches Experiment.* Der Wormser Museumsdirektor und Stadtarchivar Dr. Friedrich M. Illert konnte dieser Tage die neue Wormser Terra Sigillata-Manufaktur der Öffentlichkeit vorstellen. Nach dem erfolgreichen Abschluss der Versuche und einem jahrelangen Provisorium hat die wiedererstandene Keramik der Römer eine würdige und zweckmässige Heimstatt gefunden. Jean Kling, der Jahrzehnte seines Lebens unter grossen finanziellen Opfern der Terra Sigil-

lata widmete, hat die Krönung seines Werkes nicht mehr erlebt. Ein junger Keramikermeister aus dem Sudetenland, Willi Jizba, hat sein Erbe übernommen.

Seit Jahrhunderten wurden überall in der Welt Versuche angestellt, das «Rezept» der Terra Sigillata ausfindig zu machen. Auch in Deutschland bemühte man sich verschiedentlich um das Geheimnis, doch immer wieder waren die Anstrengungen umsonst. Man fand weder den echten Farbton noch den richtigen, sanften, matten Glanz, der das eigentliche Charakteristikum dieser römischen Keramik ist. Worms kann sich glücklich schätzen, als erste unter den vielen «Suchenden» erfolgreich gewesen zu sein.

(Mannheimer Morgen, Mannheim, 31. August 1954)

## VII. Feuilleton

Dank der wissenschaftlichen Sammler- und Forschertätigkeit unseres Keramikfreundes A. sind wir heute in der Lage, unseren Mitgliedern hier erstmals eine sehr frühe, bis heute noch nie publizierte Literaturquelle bekannt zu geben. Der Aufsatz erschien 1810 in Meissen bei Gödsche und im Verlag Jgnaz Jackowitz in Leipzig. Die Abhandlung ist in der Literatur unbekannt, respektive nirgends erwähnt, nur Champfleury nennt sie in seiner «Bibliographie Céramique» 1881 auf Seite 120.

### Historische Nachrichten

über die Königliche Porzellan-Manufaktur  
zu Meissen  
und deren Stifter

Johann Friedrich Freiherr von Böttger

Gesammelt von  
M. C. B. Kenzelmann, Archidiakonus

Sr. Excellenz

dem Herrn Grafen CAMILLO MARCOLINI

Sr. Königl. Majestät zu Sachsen Hochbetrauten Cabinets-  
Minister, wirklichem Geheimen Rathe, Oberstallmeister und  
Direktor der Königlichen Porzellan-Manufaktur zu Meissen  
und der Künste

Rittern der Königl. Sächsischen Rauten-Krone und Mitglied  
der Kaiserl. Französischen Ehrenlegion; so wie auch des  
Russisch-Kaiserl. Andreas- und Alexander-Newsky-Ordens

Meinem hochgebietenden und Gnädigen Herrn  
unterthänig gewidmet vom  
Verleger

AN DIE KÖNIGLICHE PORZELLAN-MANUFAKTUR

*Sey, Künstlerin, freundlich gegrüset am festlichen Tage,  
Der feierlich einst Dir das Daseyn verlieh!  
Dir bringen wir heute der Freude geheiligte Lieder,  
Und weihen zum Opfer der Liebe sie Dir.  
Dir strahlt zwar die Stirne vom Kranze der Ehre umflossen;  
Schön glänzet Dein Name im Tempel des Ruhms;*

*Es schallt zwar vom flutenden Tajo zur stürmischen Wolga,  
Vom Nordkap bis hin zu Constantia's Berg  
Schallt weit über wogende Meere zu Völkern verschieden  
An Sprachen und Sitten Dein herrliches Lob:  
Doch preisen auch wir mit Verehrung und Liebe Dich, Holde,  
Die freundlich und segensvoll unter uns wohnt.  
Du führst mit der Hand einer Mutter den Jüngling zum Altar  
Des Schönen, entflammest sein Herz für die Kunst;  
Du streust auf die Tafeln der Freude die lieblichsten Blumen,  
Und forderst durch Schönheit zum Frohsinn uns auf.  
Drum huld'gen Dir heute wir alle mit froher Empfindung,  
Und reichen Dir bieder die segnende Hand.  
Zum Himmel erheben sich für Dich die heiligsten Wünsche:  
Dich schütze, Dich leite, Dich segne der Herr!*

K.

### VORBERICHT

Ein ganzes Jahrhundert hindurch ist nun die Königliche Porzellan-Manufaktur zu Meissen die Ehre unseres Vaterlandes gewesen; ihr Ruhm hat sich über den ganzen Erdkreis hin zu den entferntesten Nationen verbreitet, und ganz Europa nennt ihren Namen mit Achtung. Nicht lange nach ihrer Entstehung erhob sie sich zu einer Vortrefflichkeit, welche die viel älteren Japanischen Fabriken weit hinter sich zurückliess; und in den neueren Zeiten hat sie Kunstwerke geliefert, die ihr noch keine nach ihr entstandene Fabrik hat nachmachen können. Sie ist es daher vollkommen würdig, immer besser und genauer bekannt zu werden. Höchst erwünscht war es daher dem Verfasser der nachfolgenden Abhandlung, als er am 30. May c. a. durch einen günstigen Zufall einige noch ungedruckte Nachrichten, und von dem Herrn Verleger den Auftrag erhielt, sie zu ordnen, und durch einen Druck dem Publikum mitzuteilen. Er thut es um so lieber, je mehr er herzlich wünscht, dass diese vortreffliche Manufaktur überall die Achtung finde, deren sie so vollkommen würdig ist.

Meissen, den 2. Juny, 1810.

Der Verfasser

Die Königliche Manufaktur in Meissen ist die erste und älteste unter allen in Europa. Porzellan, d. i. Gefässe von dem feinsten und reinsten Thone, vermischt mit Quarz und Kiesel, haben die Chinesen und Japaner, diese noch jetzt kultivirtesten Nationen in Asien, schon vor einigen Jahrhunderten, und wie sie behaupten, vor Jahrtausenden gemacht. Ihr Porzellan ward bis zum Anfang des 18ten Jahrhunderts ungemein geschätzt, und fast dem Golde gleich gehalten. Daher kam es nur auf die Tafeln der Könige und Fürsten.

Aber seit dem Jahre 1704 hatte unser Vaterland, dem die Menschheit so manche nützliche Erfindung zu verdanken hat, die Ehre und das Glück, Porzellan zu erfinden, und zwar unter der glorreichen Regierung Friedrich Augusts, Königs von Pohlen, und Churfürsten von Sachsen.

Dieser vortreffliche Fürst, ein Herr von grossem Geiste und edelm Herzen, war Freund und Beförderer der Wissenschaften und Künste, sorgte väterlich und mit wahrhaftig fürstlichem Wohlwollen für das Beste seines Landes. Unter seinem Schutze blüheten Wissenschaften, Künste und Handlung. Denn er traf zur Beförderung derselben die trefflichsten Anstalten. Er schickte Gelehrte nach Afrika, um daselbst Untersuchungen über die Natur anzustellen; er unterstützte die Universität Leipzig so nachdrücklich und gnädig, dass sie unter den damaligen Universitäten Deutschlands bald die blühendste und berühmteste